

In Nomine Domini

In suffragio della nostra amatissima Silvia Tomassini

Carissimi Piero, Valentina, Daniele, care sorelle Cristina e Roberta e figli, fratelli e amici nella fede : ci siamo raccolti, col cuore affranto, ma nella fede, per dare l'ultimo saluto alle spoglie mortali di Silvia. Una improvvisa e lunga malattia, sopportata con pazienza cristiana ha fatto di lei un **olocausto**. Non dimenticheremo mai il suo volto radioso, la sua personalità intelligente, amabile, sapiente, pia, impareggiabile, né tanto meno le parole di fede che lei ha pronunciato il giorno del St. Natale, durante la celebrazione eucaristica, celebrata per lei nel corridoio dell'ospedale : ***“Signore, anche se è difficile, ti dico : sia fatta la tua volontà; ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Gesù”***. Anche questa sola espressione ci dà la misura della sua grande fede! So della testimonianza che dava come guida ai Musei vaticani, specialmente quando si trovava ad accompagnare ebrei e musulmani. Il Signore gliene renda merito! Il suo transito è stato accompagnato da un coro continuo di preghiere e noi sappiamo, come insegna S. Agostino, che la preghiera è sempre esaudita nell'ordine della salvezza.

Una stella si è spenta nel nostro orizzonte terremo, per brillare per sempre nel cielo.

Ma in questo momento guardiamo avanti! La bara è qui in mezzo a noi, davanti all'altare, con la Croce, segno di vittoria e di amore, e il cero pasquale, simbolo della risurrezione di Cristo e di tutti i credenti. La morte corporale è l'ultimo atto dovuto al peccato. Tutti dobbiamo passare per questa estrema prostrazione penitenziale. Gesù stesso, per quanto senza peccato, ha voluto subire con la morte e la sepoltura quella abissale umiliazione penitenziale che ci ha redenti.

I riti esequiali sono celebrazioni vive nel presente e rivolte al futuro. Trasmettono fondamentali articoli di fede. In essi spira una presenza soprannaturale che ci fa percepire consolanti verità, anzitutto : il dogma dell'**immortalità dell'anima**. *“La vita non è tolta, ma trasformata”*, così professa la liturgia nel prefazio di questa santa Messa. **La nostra cara Silvia è viva in Dio !** ***“Ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa, ha conservato la fede. Ora l'attende la corona di giustizia che Dio, giusto giudice, darà a lei e a quanti attendono con amore la sua manifestazione”***. (2Tm. 4,7-8). Uscita dal tempo della fede è entrata nella dimensione dell'eternità. Pur separata dal corpo continua nell'esercizio, per quanto misterioso, ma reale, delle sue facoltà spirituali. Tale certezza fa delle esequie una celebrazione di vita e di interiore serenità, pur nell'amarezza delle lacrime per il doloroso distacco. Quante volte abbiamo letto nelle epigrafi catacombali romane, (come a Betlemme, sulla tomba di Santa Paola) : *“Qui riposano i corpi dei santi, ma le loro anime sono nella Reggia celeste”*.

La santa madre Chiesa ci insegna a comunicare con i nostri cari *“che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace”*; noi li affidiamo alla misericordia di Dio con le nostre preghiere, e riceviamo il beneficio di una loro invisibile, ma concreta intercessione. Questa misteriosa comunicazione di amore e di solidarietà è **il dogma della comunione dei santi**. Le persone amate e che ci hanno fatto del bene ci vedono, ci seguono, ci amano con carità soprannaturale e intercedono per noi secondo i disegni di Dio. Esse ci attendono là dove, come dice l'Apocalisse a proposito degli eletti : ***“Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a loro e i suoi servi lo adoreranno e vedranno il suo Volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi***

sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno nei secoli dei secoli” (Ap.22,3-5). S. Cipriano, cattolico Vescovo e cattolico martire, afferma con squisita dolcezza : *“Là ci attende un gran numero di nostri cari, ci desiderano i nostri genitori, i fratelli, i figli, in festosa e gioconda compagnia, sicuri ormai della loro felicità, ma ancora trepidanti per la nostra salvezza”* (Lit. Ore. Uff. lett. venerdì 34° T. O.).

“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti” (1Cor.15,20). Egli ha dichiarato : **“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno” (Gv.11,24).** E’ il dogma della risurrezione della carne .

Nelle catacombe ove si trovano testimonianza di fede viva dei martiri e dei primi cristiani, leggiamo tante espressioni di fede nella risurrezione ; ne cito una : **“L’epigrafe del diacono Severo per la figlioletta (morta all’età di 9 anni e 11 mesi) ; dice così : “Il cubicolo accoglie il corpo della bambina Severa , che resterà in questo luogo fino a quando sarà fatta risorgere da Colui il quale ne rapì l’anima casta, pudica e inviolabile per l’eternità, anima che sarà restituita al corpo adorna di gioia spirituale” (Cat. S. Callisto).**

Il corpo esanime della nostra carissima Silvia sta prostrato davanti all’altare ; e dal divino Sacrificio che stiamo celebrando, scaturisce la sorgente viva della salvezza eterna dell’anima e del corpo e il soffio di vita che la risusciterà.

La fede ci insegna ancora che la misericordia infinita di Dio concede uno stato transitorio per coloro che, essendo morti in grazia di Dio, sono sicuri della loro salvezza, sono quindi felici, ma hanno bisogno di giungere alla santità per fare il loro ingresso in Paradiso. E’ il dogma del Purgatorio. Perciò la santa madre Chiesa, fino dai suoi primi tempi, ha onorato la memoria dei defunti ed ha applicato suffragi in loro favore, soprattutto la divina Eucarestia, raccomandando le elemosine, le opere di penitenza e l’applicazione delle indulgenze-

La Vergine santa, Madre di Dio, che Silvia ha sempre amato ed onorato, l’accolga nelle sue braccia materne e la conduca nella casa del Padre, nella città della gioia, nella celeste Gerusalemme.

Mia carissima Silvia!

Faccio mie le parole di S. Agostino : **“Ormai hai raggiunto il Sabato senza sera, il giorno del Signore, l’ottavo giorno eterno, che è consacrato dalla risurrezione di Cristo e che prefigura il riposo eterno non solo dello spirito, ma anche del corpo. Là riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo “** (S. Ag. La città di Dio, 23,30).

“Silvia, dormi in pace, sicura della tua incolumità, e prega per noi.

Con tanto affetto e nostalgia. P. Gian Marco Mattei